

Allarmanti dichiarazioni su un problema scottante

Sarti: «no» alla riforma per le guardie carcerarie

Secondo il rappresentante del governo per diminuire il sovraffollamento ci vogliono più grazie ed amnistie - Intanto non si procede al riassetto dei tribunali

ROMA — Una replica del ministro della Giustizia Adolfo Sarti è stata ritenuta insoddisfacente, ha concluso ieri la commissione Giustizia della Camera il dibattito sul drammatico problema delle carceri e della condizione degli agenti di custodia. Ma la questione resta più che mai all'ordine del giorno, anche perché alcune forze — il Pci di sicuro — sono orientate a incalzare il governo con risoluzioni e mozioni.

Né marcia l'opera di rinnovamento dell'edilizia carceraria: appena 13 nuovi stabilimenti sono stati completati e consegnati, su 83 progettati. Un esempio? Il nuovo edificio che dovrebbe sostituire il vecchio, cadente carcere di Salerno — dove sono morti nei giorni scorsi due detenuti — è sempre in costruzione, dal lontano 1965. Ed anche qui si sovrabbondano le giustificazioni riduttive delle responsabilità, per le mancate scelte di priorità.

Le dichiarazioni di Sarti si sono fatte gravi allorché ha pronunciato una serie di secondi no in risposta alle sollecitazioni e ai parlamentari di tutti i gruppi avevano avanzato a sostegno delle rivendicazioni degli agenti di custodia.

Contemporaneamente il ministro ha chiesto al tribunale militare di Montecitorio di esaminare il 29 e 30 prossimi il consenso pressoché unanime sul testo unificato proposto dai relatori (il comunista Francesco Martorelli e il democristiano Bruno Stegagnini) fa presumere un voto largamente favorevole dell'aula. Il provvedimento passerà quindi al Senato per la definitiva sanzione: essendovi margini di tempo sufficienti e sostanziale unità tra le forze politiche democratiche, c'è la fondata speranza che si possa evitare il referendum sui tribunali militari, uno dei sei sul quale gli elettori italiani sono chiamati a votare il 17 maggio.

Ancora in agitazione gli agenti di custodia

ROMA — Continua, variamente articolato da città a città, lo stato di agitazione dei 17 mila agenti di custodia in tutte le carceri e istituti di pena. La forma di lotta più diffusa è, com'è noto, il ricorso all'autocostruzione (Genova, Novara, Sassari, Bari, Roma, Napoli, Belluno, Milano, Pescara, Verona, Treviso, Savona, Sassari, Nuoro, Cagliari, Frosinone) che non ha provocato interruzioni del servizio: ma non sono mancate assemblee e pubbliche manifestazioni di protesta.

Questo il dato reale che emerge, mentre sono fustigate, in assenza della riforma, i vaghi discorsi sul migliore acculturamento degli agenti e di un aumento del ruolo degli ufficiali. E in mancanza di riforma è altrettanto illusoria la speranza che culle Sarti di reclutare (mediante un disegno di legge che a breve dovrebbe varare il consiglio dei ministri) 8 mila nuove unità organiche nel corpo degli agenti di custodia.



Carlo Bordini

Varato il testo in Commissione E' pronto il progetto di riforma dei tribunali militari

ROMA — E' stato già approntato, dalle commissioni Giustizia e Difesa della Camera riunite ieri in sede referente, il testo del progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario militare che l'Assemblea di Montecitorio esaminerà il 29 e 30 prossimi. Il consenso pressoché unanime sul testo unificato proposto dai relatori (il comunista Francesco Martorelli e il democristiano Bruno Stegagnini) fa presumere un voto largamente favorevole dell'aula. Il provvedimento passerà quindi al Senato per la definitiva sanzione: essendovi margini di tempo sufficienti e sostanziale unità tra le forze politiche democratiche, c'è la fondata speranza che si possa evitare il referendum sui tribunali militari, uno dei sei sul quale gli elettori italiani sono chiamati a votare il 17 maggio.

L'uomo che ha fatto rivelazioni sul crack

Bordoni scarcerato si nasconde: teme i picciotti di Sindona

E' in libertà provvisoria - L'ex braccio destro del bancarottiere ha raggiunto un rifugio segreto - I nomi del « tabulato dei 500 »

LODI (Milano) — Carlo Bordini ha lasciato ieri il carcere di Lodi dove era rinchiuso da sei mesi e mezzo, ossia da quando la procura distrettuale di New York che lo aveva processato per il crack da 150 miliardi della Franklin Bank, aveva autorizzato la estradizione in Italia dell'ex braccio destro di Michele Sindona. L'ordine di scarcerazione è stato firmato ieri poco prima di mezzogiorno dal giudice istruttore Bruno Apicella.

Mezz'ora dopo, con una rapidità fulminea inusitata per le élites burocratiche delle carceri italiane, Bordini era già sull'uscio della casa circondariale, atteso dalla moglie e da un autista. Non aveva bagagli con sé, eccetto una valigetta « 24 ore ». Il finanziere, ora in libertà provvisoria, ha l'obbligo di risiedere in Italia, di presentarsi alla polizia una volta la settimana, in attesa che i magistrati milanesi sviluppino l'indagine sul crack della Banca Privata Italiana, l'impero finanziario creato da Sindona con la collaborazione di Bordini.

Ma le circostanze della liberazione indicano che Bordini, ora, ha molta paura. Le sue dichiarazioni hanno, come è noto, consentito ai magistrati milanesi di ricostruire la storia dell'impero economico del bancarottiere di Patti, e dei legami di quest'ultimo con la mafia e alcuni partiti Dc in primo luogo. Già in carcere, Carlo Bordini aveva adottato precauzioni eccezionali per tutelare la propria sicurezza minacciata dal « picciotto » dell'ex amico Sindona: ad esempio si faceva cucinare i pasti esclusivamente dalla moglie, che era designata a « lui » in Italia dopo l'extradizione.

- Divergenze Europa-Usa (editoriale di Romano Ledda)
Governare e governabilità: discutiamo con il Psi (di Gerardo Chiaromonte)
Caduta la primula, resta l'enigma del terrorista ignoto (di Paolo Franchi)
La polemica sulla scala mobile e sull'inflazione (articolo di Gian Franco Borghini, intervista a Sergio Garavini, il parere di tre economisti: Federico Caffè, Mariano D'Antonio, Giorgio Lunghini)
Il paradosso polacco (una corrispondenza da Varsavia di Adriano Guerra)
Che cosa è la democrazia? (di Gian Enrico Rusconi)
John Stuart Mill e l'esperienza della sinistra (di Leonardo Paggi)

Rinascita nel n. 16 da oggi nelle edicole
● La battaglia delle idee dietro i referendum
● Intervista ad Aldo Tortorella
● Articoli di Nicola Badaloni, Ernesto Balducci, Giovanni Berlinguer, Massimo Cacciari, Carlo Cardia, Biaggio de Giovanni, Mariella Gramaglia, Claudia Mancina, Marco Ramat
● Tavola rotonda sull'ergastolo con Lucio Colletti, Lucio Lombardo Radice, Alberto Malagugini, Pio Marconi, Costanza Pera

Sono 109 mila gli iscritti nel nuovo elenco del collocamento

Vita e miracoli di Ciro disoccupato n. 1 di Napoli

E' il primo del « listone » - Trentaquattro anni, cinque figli, ex contrabbandiere, mai avuto un'occupazione fissa — « Con un posto di lavoro sicuro, andrei anche in Africa »

Dalla redazione NAPOLI — Tenta intanto, di darsi un tono Ciro Battaglia, 34 anni, 5 figli; stringe le labbra, ma poi gli scappa da ridere. Sorride e si schermina anche la moglie Luisa. Da qualche ora Ciro è venuto a sapere di essere il primo degli oltre 109 mila disoccupati del « listone » di disponibilità e la cosa, per lui, somiglia a un terno al lotto.

Ultime « pescheranno » dal listone il 20% della manodopera necessaria, pari a circa duemila posti. Ciro Battaglia esibisce la ricevuta del giorno in cui è andato a iscriversi: il 7 maggio '81. E poi dal portafoglio estrae una cartolina, nulla, controspionistica: « Ottocento milioni di debiti con la finanza ho accumulato — riconosce tranquillo — un po' come scaricatore di « bionde », un po' come camionista senza patente, ma non mi vergogno a dirlo, in qualche modo dovo pure arrangiarlo ».

Ciro Battaglia, il più e disoccupato del « listone » napoletano, merita davvero il primato del listone. Più che a un uomo somiglia a un cliché della saggiatissima senza-lavoro partenopeo. Ha fatto il manovale, ha fatto il contrabbandiere, ha fatto l'ambulante. E poi mille domande, mille promesse, tante smentite, decisioni di richieste negli ospedali, nelle banche, nella

scuola come bidello. « Perché per me — dice Ciro — l'importante è lavorare: da quando mi sono sposato, a 18 anni, non sono mai rimasto con le mani in mano. Però, la gioia di un posto fissa, sicuro, quella no l'ho mai avuta. E questa incertezza è la cosa più brutta: perché io in un mese posso anche arrivare a settecento mila lire... ma il mese dopo chi lo sa... »

Fra le rovine della sua casa

Ancora una vittima del terremoto trovata a Laviano

Vanno a rilento i lavori di ricostruzione

LAVIANO — Lo hanno ritrovato fra le macerie della sua casa; accanto al corpo martoriato le stampele con cui si aiutava a camminare, Gerardo Pischerchia, un anziano invalido di Laviano, è rimasto sepolto dalle rovine della sua abitazione, crollata la sera del 23 novembre. Solo ieri, mentre erano in corso dei lavori di rimozione — si cerca ancora disperatamente di strappare alle macerie qualche oggetto, qualche ricordo — è stato scoperto il cadavere di Pischerchia. Lo hanno riconosciuto dagli abiti che indossava.

Alta dispersione del ritrovamento si è accompagnato anche un elemento di macabro mistero: al cimitero di Laviano c'è una tomba e dentro il corpo di un uomo che fu riconosciuto, appunto, per Gerardo Pischerchia. In base a un passo disperato, ossessionato dalla convinzione, che ora è certezza, che sotto le macerie ci sono tanti altri

Manifestazioni del PCI
OGGI — Guerzoni: Corticella (Bologna); Braccioli: Roma; Sezione Ostiense; Libertini: Torino; Raparoli: Roma; Sezione Nomentano; Rubbi: Bosco di Mesola (Ferrara); Imponati: Cortina; Rufina (Firenze); Violante: Verona.
DOMANI — Boldrini: Ravenna.
MARTEDI' — Guerzoni: Fabriano (Reggio Emilia); Belardi: Piacenza (Livorno); MERCOLEDI' — Labeta: Trento; Tedesco: Mantova; GIOVEDI' — Occhetto: Livorno; G.C. Pajetta: Genova; Pecchioli: Reggio Calabria; Seroni: Forlì; Biscardi: Roma; M. Colajanni: Salerno; Fieretti: Nuoro; Fraduzzi: Crotone; Labeta: Trento; Paolucci: Piacenza; Tedesco: Cremona; Violante: Rieti.

Malattie professionali: una sentenza della Corte

ROMA — Ancora una sentenza della Corte Costituzionale a favore dei lavoratori colpiti da malattie professionali, che dichiara illegittimi alcuni articoli di legge. Al centro della controversia la rendita INAIL per malattie professionali la norma dichiarata incostituzionale richiedeva che in caso di silicosi o asbestosi il grado di inabilità permanente fosse superiore al 20 per cento anziché al 10 per cento richiesto in caso di generica malattia professionale o di infortunio sul lavoro.

PCI: per l'editoria discussione rapida

ROMA — Un difficile elezione attende al Senato la riforma dell'editoria che la Commissione Affari costituzionali consacrerà ad esame il 27 prossimo: congressi di partito, ferie, campagne elettorali causeranno, infatti, ripetute sospensioni dei lavori parlamentari. Voci di non sembra di si tenda a bloccare tutto e di affossare la legge.

NICOLA CILLA
è deputato ieri a Lugano. Ha domo l'abitazione in viale Certosa, il figlio Nicola è la sua compagnia che ottiene ventimila lire al mese in via Certosa. Lugano, 17 aprile 1981

UNITE VACANZE
PER VIAGGI E SOGGIORNI
CULTURALI E POLITICI
UNITE VACANZE
Via... Tel. ...

vacanze liete
12.000/13.000. Luglio 14.000/15.000. Agosto 16.000/17.000. Settembre 17.000/18.000. Ottobre 18.000/19.000.
PASQUA e Confronto - Hotel Basso... Tel. ...

AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA
Avviso per gare d'appalto
Si rende noto che l'Azienda Gas-Acqua Consorziale di Reggio Emilia intende procedere agli appalti delle seguenti opere:

COMUNE DI BANCHETTE
Provvisore di Torino
IL SINDACO
rende noto che la Regione Piemonte ha approvato, con modifiche scritte dal Consiglio Comunale, il piano regolatore generale.